

San Josemaría a Madrid: Dio è mio Padre!

In questo itinerario per le strade di Madrid, spiccano alcuni episodi della storia di San Josemaría. In particolare il suo sentimento della filiazione divina che si manifestava nella fiducia nella provvidenza divina; la sua semplicità nel rivolgersi a Dio.

07/08/2011

In questo itinerario per le strade di Madrid, spiccano alcuni episodi della storia di San Josemaría.

In particolare il suo sentimento della filiazione divina che si manifestava nella fiducia nella provvidenza divina; la sua semplicità nel rivolgersi a Dio; il suo profondo sentimento della dignità di tutto l'essere umano e della fraternità fra gli uomini, in un sincero amore cristiano per il mondo e per le realtà create da Dio; nella sua serenità e ottimismo.

Scarica questo articolo in formato pdf con una mappa.

Scarica testi sulla "filiazione divina" (formato pdf).

**Piazza Imperatore Carlo V
("Glorieta de Atocha")**

**Una particolare esperienza della
filiazione divina su un tram**

Questa piazza, conosciuta popolarmente come Glorieta de Atocha, è caratterizzata da una riproduzione della *Fuente de la Alcachofa*, il cui originale si trova nel vicino Parco del Retiro.

Al centro della piazza c'è un ingresso della metropolitana, con un grande lampione. E quello che ora è l'ingresso al sottopassaggio, nel vicino Corso Infanta Isabel, era allora un piacevole viale alberato.

Quando il Fondatore conobbe questa piazza, essa aveva un aspetto molto più tranquillo di quello odierno.

Il 16 ottobre 1931, in questa piazza San Josemaría, dopo aver comprato il giornale, prese il tram della linea 48 (era diretto a Calle General Álvarez de Castro); su quel tram il Signore gli concesse una particolare esperienza della filiazione divina che lo portò ad esclamare più e più volte pieno di gioia: ***Abba Pater!***

Questa esperienza della filiazione divina è alla base dello spirito dell'Opus Dei ed ha avuto una vasta risonanza nella vita del Fondatore e nel suo messaggio spirituale.

Scrivendo nei suoi appunti:

***«Giorno di Santa Edvige, 1931.
Volevo fare orazione, dopo la
Messa, nella quiete della mia
chiesa. Non ci sono riuscito. Ad
Atocha ho comprato un giornale
(l'ABC) e ho preso il tram. Fino a
questo momento in cui scrivo, non
sono riuscito a leggere più di un
paragrafo del giornale. Ho sentito
affluire l'orazione di affetti,
copiosa e ardente. Così in tram e
fino a casa.»***

**Piazza Santa Isabel, 52. Antico
Ospedale Generale**

**Mi accompagni a visitare alcuni
malati?**

Il Centro di Arte Contemporanea in Piazza Santa Isabel 52 è, attualmente, un museo che occupa le sale dell'antico Ospedale Generale.

Vi è allestita una mostra molto importante di arte contemporanea. Una passeggiata per le sale di questo Centro d'Arte – l'ingresso è gratuito se il visitatore si dirige soltanto ai giardini o alla libreria – può servire per immaginare le lunghe corsie piene di infermi ai quali si dedicò il Fondatore dell'Opus Dei dal 21 settembre 1931 fino a dicembre 1934.

“Un giorno – ricorda Herrero Fontana – il Padre (San Josemaría) mi propose:

- Perché non mi accompagni a visitare qualche malato?

Accettai e una mattina andammo all'Ospedale Generale (...) Non potrò più dimenticare l'impressione che mi fece ciò che vidi là dentro.

Era quasi un girone dantesco: le sale, immense, erano disseminate di infermi che, poichè non c'erano letti sufficienti, si affollavano da tutte le parti: sulle scale, nei corridoi, lungo le corsie sopra materassi e giacigli posti direttamente sul pavimento... malati di febbri tifoidee, di polmonite, di tubercolosi che allora era una malattia incurabile.

Durante le sue visite, il Padre, oltre a confessarli, prestava loro piccoli servizi materiali (...): li lavava, tagliava le unghie e i capelli, li radeva e puliva i vasi da notte...

Chiedeva a quegli uomini e a quelle donne malati - molte volte senza speranza per i medici – che offrissero i loro dolori e le loro sofferenze e la loro solitudine per l'opera che faceva con i giovani”

In questo ospedale ebbe luogo il fatto che San Josemaría ricordò varie volte nelle sue catechesi: un giovane

imprenditore, Luis Gordon,
dovendosi dedicare ad un compito
molto ingrato per assistere un
infermo – pulire il vaso da notte –
pregava il Signore affinché non
trasparisse sulla sua faccia la
ripugnanza interiore che sentiva
nell’attendere a quel compito. Alluse
a questo episodio in un punto di
Cammino:

***Non è vero, Signore, che ti dava
una grande consolazione la
“finezza” di quel giovanottone-
bambino che, avvertendo il disagio
di dover obbedire in una cosa
molesta e ripugnante, ti diceva
sottovoce: “Gesù, ch'io faccia buon
viso!”?***

**Santa Isabel, 48. Chiesa di Santa
Isabel**

**Testo del “Santo Rosario”. Episodio
di “Juan il lattaio”**

Contigua al Convento (che sta al numero 48 bis) si trova la chiesa di *Santa Isabel* costruita nel 1565.

Questo tempio ha custodito numerose opere d'arte molte delle quali furono distrutte nel 1936.

Una mattina, dopo aver detto Messa, San Josemaría scrisse di getto “Santo Rosario” nella sacrestia di Santa Isabel. Non sappiamo con certezza il giorno, ma forse era la vigilia della festa dell’Immacolata, il 7 dicembre, e poichè stava insegnando a due giovani il modo di recitare il rosario, probabilmente questa fu l’intenzione con la quale lo scrisse: aiutare gli altri a recitarlo.

Sul sagrato di questa chiesa di Santa Isabel, un giovane uomo era solito salutare tutte le mattine: Era “Juan il lattaio” che San Josemaría evocò più volte nei suoi scritti. Questo commerciante di latte era un uomo sveglio, di grande pietà eucaristica,

molto amato nel quartiere, molto simpatico, un po' balbuziente che veniva da Puente de Vallecas e salutava tutti i giorni il Signore dal sagrato dicendo: "Gesù, ecco qui Juan il lattaiò".

Juan veniva tutti i giorni da Puente de Vallecas con il suo mulo caricato con due bidoni del latte e un mantello per la pioggia. Andava in giro a vendere il latte ai parrocchiani. Terminava il suo giro giù per la calle di Santa Isabel. Si avvicinava al convento e lasciava un piccolo contenitore di latte di tre o quattro litri. Di ritorno salutava il Signore nel Tabernacolo, dalla porta, con i suoi bidoni vuoti con il fracasso che ne conseguiva e che San Josemaría sentiva dal confessionale situato molto vicino alla porta.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it-it/article/san-
josemaria-a-madrid-dio-e-mio-padre/](https://dev.opusdei.org/it-it/article/san-josemaria-a-madrid-dio-e-mio-padre/)
(09/08/2025)